

di SIMONA BALLATORE

— PADERNO DUGNANO —

**D**OPPIA MANIFESTAZIONE per i lavoratori e soprattutto per le lavoratrici della Lares. In attesa delle vicende giudiziarie avviate nei confronti dell'ex amministratore delegato Marcel Astolfi e del commissario straordinario Salvatore Castellano, si torna a chiedere la proroga della cassa integrazione e si torna a manifestare.

Anche e soprattutto in occasione della Festa della Donna. Ieri mattina, il comitato dei lavoratori ha distribuito in città mimose e volantini, ricordando la situazione

delle tante lavoratrici oggi senza posto di lavoro. Poi il presidio si è spostato al Tribunale di Monza. «Le donne sono state le vittime principali della crisi - sottolineano dal comitato - Alla Lares la maggior parte dei lavoratori è sempre stata costituita da donne. Il loro numero che ammontava a diverse centinaia nel passato, negli anni, ad ogni 'ristruttura-

# Lares, protesta in rosa

## Presidio delle lavoratrici

*Il comitato chiede la proroga della «cassa»*



**PROTESTA** Le lavoratrici della Lares hanno voluto ricordare un intero anno di battaglia. Nessuna di loro ha mai abbandonato il presidio davanti ai cancelli

(Spf)

zione' si è ridotto notevolmente seppur continuando a rappresentare la maggioranza degli occupati. Una fabbrica di circuiti, di prodotti tecnologici ma con un'anima femminile che ancora resiste, che ancora trova la forza di opporsi alla

cancellazione di questa azienda. Un'anima coraggiosa. Come le donne del nostro presidio. Come tutte le donne di ogni presidio». «Quest'anno, che è stato duro per tutti noi, per loro lo è stato anche di più - continuano i colleghi - Riu-

scire a conciliare le esigenze della famiglia e quelle del presidio non si è rivelato cosa facile ma seppure con grande sacrificio, loro ci sono riuscite. Quando la fabbrica ha chiuso i cancelli, loro non hanno voluto andarsene a casa, si sono

rimboccate le maniche e hanno cominciato la loro lotta, bussando a porte che non si aprivano mai, cercando di far quadrare i conti di casa con quel poco che avevano a disposizione e nonostante la rabbia e la delusione per le tante aspettative disattese, non hanno mai voluto rinunciare a combattere, a rimanere per ore in paziente attesa davanti ai palazzi del potere, pensando a casa, sapendo che ci sarebbero state domande per le quali non avrebbero avuto risposte da dare».

**LA LOTTA**  
**Le donne:**

**«Non  
rinunciamo  
a combattere»**

**«PERÒ PERFINO** li fuori al freddo, in inverno, con i capelli brillanti di pioggia, srotolando gli striscioni, sapevano ancora trovare la forza di ridere e di non smettere di credere e di sperare in ciò che facevano. Ed è questa la vera forza delle donne, la loro tenacia, la loro perseveranza che probabilmente saranno anche le uniche armi su cui potranno fare affidamento per spingere il mondo al cambiamento - concludono i lavoratori».

**IN CORTEO**  
**Procede**  
**la staffetta**  
**davanti**  
**all'azienda**